

ABBONAMENTI

Anno L. 3,00
Semestre 1,50
Estero e sostenitori il doppio
In numero Cent. 5
Arretrato 10

pubblica ogni settimana

CONTO CORRENTE POSTALE

Mr. Fronte Domenico
L. Scandrogliano

Propaganda

organo regionale socialista

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Largo dei Bianchi

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso i nostri uffici (ramo pubblicità) Largo dei Bianchi...

IL CARROZZONE MARITTIMO

La condotta di certi onorevoli napoletani - Il deputato del Porto - Continua l'epistolario dell'on. Montagna - L'ombra di Casale - Enrico Ferri e il Partito socialista

Le convenzioni dei servizi marittimi il Governo e il paese

Se mai v'è da deplorare che il paese non s'interessa, come dovrebbe, alla cosa pubblica e al trattamento che si fa de' suoi maggiori interessi; è proprio questo il momento di farlo.

E' stato portato alla Camera un progetto di legge, che invita il Parlamento ad approvare un contratto, pel quale lo Stato si troverà impegnato, durante venticinque anni, ad una spesa di venti milioni all'anno...

Si assume così un impegno che imporrà, durante un quarto di secolo, una spesa complessiva di settecento milioni; e lo si assume, mentre la finanza pubblica, in apparenza anche florida, comincia a destandere pel meno lontano avvenire a poche preoccupazioni.

È un argomento così importante e un così grave carico pubblico si mettono in discussione col sottinteso più o meno implicito che la discussione dovrà essere, quale può essere in una Camera impaziente, desiderosa più che altro di prendere le vacanze e oppressa del caldo di luglio. Il succedersi delle sedute mattutine e pomeridiane, l'accavallarsi de' disegni di legge e delle votazioni: tutto sembrava fatto per precipitare, tra la stanchezza e la fretta, le cose.

Ma il contratto da approvare è così scandalosamente oneroso per lo Stato, e così contrastante con l'interesse dell'Esercito e del paese, che voci denunziatrici e di protesta non hanno potuto a meno di levarsi; e perfino nella prona, supina, muta maggioranza giolittiana si è suscitato un senso di repulisti che va staccando dal Governo quanti non gli sono legati per incurabile abitudine di servitù e per consuetudine dimenticata del bene pubblico.

Così il Governo che vede la minaccia della nuova situazione ed è spinto a fare approvare il progetto da quelle stesse non degne ragioni che l'hanno indotto a presentarlo, avvisa ai ripari, e ricorre a tutti i mezzi, di cui un Governo di decadenza può servirsi per venire a capo di un cattivo proposito.

Prima di tutto, occorre che il paese non fosse avvertito; messo sull'avviso bisogna che non abbia il modo di far sentire la sua voce; quindi bisogna tagliar corto alla discussione, e mettere tutti di fronte al fatto compiuto.

Un altro de' favoreggiamenti è costituito dalla difficoltà dell'argomento, di cui il paese, per mancanza di educazione politica ed economica, non si è reso ancora edotto.

Che le convenzioni, in genere, date, come si dice, per creare una grande marina mercantile, non abbiano raggiunto in Italia e non possono raggiungere lo scopo, finendo solo con l'arricchire consorterie di speculatori politici; che molto meglio gioverebbe lasciare che la marina mercantile si sviluppasse naturalmente da uno stato di prosperità del paese; che il contratto alla Camera, in ogni modo, sia quanto di peggio e di più lesivo si possa immaginare; — son tutte cose che sono state dimostrate da scrittori ed anche di oratori alla Camera. Ma non sono cose di un facile comprensorio per la gran massa del pubblico e, allora si cerca d'illudere questo con la complicità di rappresentanti qualche volta ignari, più spesso conniventi, divergendo la sua attenzione verso vani succedanei e compensi illusori, che debbono aver l'aria anche di lusingare se occorre l'amor proprio cittadino.

L'approdo di piroscafi naviganti per una linea, su cui come riconosce la rappresentanza stessa de' commercianti, è nullo il traffico; la sede di un compartimento di cui si gonfia l'importanza semplicemente in quanto non la si determina; questo ed altre simili cose, prima negare, poi — forse — concedere debbono servire a far passare il progetto di legge, dando modo a rappresentanti, imbarazzati di giustificarsi e magari rinzalluzzirsi davanti alla popolazione, per avere salvato il porto

quando hanno voluto salvare soltanto il ministero.

Il che, se riuscirà completamente, non si sa: sarebbe forse anche avventato dire che il giuoco debba riuscire ad ogni modo.

Comunque sia, quanti hanno a cuore la sincerità politica e l'interesse pubblico non dovrebbero omettere anche nell'ora incalzante d'illuminare l'opinione pubblica. Gli elementi per farlo, anche guardati all'ingrosso, sono omai a disposizione di tutti divulgati anche di pochi giornali che non sono comprati dal Governo e dagli speculatori.

Così, almeno, se anche il Governo vedesse coronati da un momentaneo successo i suoi sforzi malefici, non eviterebbe di portare come una condanna e una ferita insanabile, la conseguenza del suo maleficio.

E' sperabile che lo sforzo di gente illuminata e coerente riesca a impedire un aggravio disastroso che peserà più di tutto sulla regione più povera cioè sul Mezzogiorno.

Ma, se ciò non sarà possibile evitare in ogni modo, il Governo che se ne sarà reso colpevole, avrà lavorato, per l'inevitabile succedere delle cose, a scavarsi la fossa, più che non l'avrebbe potuto fare qualsiasi avversario.

E sarà il solo conforto, comunque doloroso di questo triste episodio parlamentare.

Ettore Ciccotti.

Deputati napoletani contro Napoli

Quando furono presentate alla Camera le convenzioni marittime i deputati napoletani si guardarono bene dall'occuparsene. Essi, del resto, non si sono data mai alcuna premura di leggere i progetti di legge perchè il loro compito è molto facile a Roma: votare sempre e comunque per il Governo, anche quando il Governo è contro gli interessi di coloro che li eleggono.

Ma fra i deputati napoletani c'è n'è ora uno che fa il deputato sul serio e costui seppa a tempo vedere tutte le insidie che nel progetto di legge c'erano a danno della nazione di Napoli. E Ciccotti diede subito l'allarme, allarme che trovava contemporaneamente corrispondenza nelle critiche serrate e competenti di Augusto Witting.

Don Ciccio Girardi che si bamboleggiava nella Commissione parlamentare fu svegliato di soprassalto e si diede subito da fare... per essere corbellato dal Ministero. Ma egli capiva tanto bene l'argomento che diede per consistente quelle che erano vere deprezzazioni.

Sorse allora vivace e spontaneo il movimento a Napoli contro le convenzioni, e quelli che avevano tacito fuorono come travolti dallo sdegno popolare. E sindaco e consiglieri compresero di esser perentori se non si davano da fare. Fu tenuta così, per invito del Sindaco, la riunione dei deputati napoletani i quali fino a quel momento non avevano nemmeno creduto necessario di riunirsi.

Ed essi ebbero subito la dimostrazione del danno che arrecavano a Napoli i nuovi patati del Governo e furono d'accordo nel constatarlo. Non sarebbe stato nemmeno necessario discuterlo perchè doveva bastare l'esempio di Ciccotti il quale aveva detto esplicitamente voto e parlo contro.

Ma è una parola! Votar contro per i deputati napoletani — meno rare eccezioni — è come dare un pugno al sole.

E furono perciò da quei coraggiosi uomini tentati i soliti tranelli. Noi — dissero — presenteremo degli emendamenti con le nostre richieste e li voteremo.

Ma la nostra mente la questione che cosa importa al Governo la votazione degli emendamenti quando esso è stato servito alla votazione del passaggio agli articoli? Chi vuole sul serio farsi rispettare dal Governo deve votar contro tutto il progetto.

Ma a questa idea a molti tremarono le vene e i polsi — Votar contro Giolitti? e che siamo parvi?

La cosa parve tanto inverosimile, tanto straordinaria all'ineffabile De Tilla che costui non esitò a dire che Napoli è Napoli, ma Giolitti è il padre suo e contro papà egli non si sarebbe ribellato. E venditti, con pari brutalità, affermò che egli non avrebbe mai negato il voto di fiducia a Giolitti.

E' così che i deputati napoletani non conclusero niente.

Il Consiglio Comunale la stessa sera dis-

se corna dei deputati napoletani i quali furono trattati a colpi nel sedere. E il Consiglio stesso, a mostrare la sua poca fiducia nei deputati napoletani, a mezzo del Sindaco, invitò ad una riunione a Roma tutti i deputati meridionali.

Anche a Roma la stessa sera. Di fronte a molti deputati meridionali che altamente sostenevano gli interessi del mezzogiorno, fu primo De Tilla ad affermare il suo credo in Giolitti e la codardia degli altri ministri per la pelle che lo seguirono si manifestò con un prudente allontanamento dalla sala della riunione.

E tutta l'Italia per parecchi giorni ha riso di questi svergognati che hanno venduto coscienza, pudore, onestà al loro padrone, che baratonno gli interessi della loro regione con la protezione elettorale del Ministro.

Ma il mezzogiorno è così vile che lascerà passare anche questa.

TABELLA UTILE

Dei 17 deputati della Provincia di Napoli han preso impegno di tutelare gli interessi del loro paese e di votare contro il Governo e contro il carrozzone delle convenzioni marittime i seguenti:

Ciccotti — Masoni — Angiulli — De Nicola — Rocco — Strigari.

Han dichiarato di preferire la protezione di Giolitti all'adempimento del loro dovere verso il mezzogiorno d'Italia e verso la correttezza negli affari: Aubrey — Girardi — De Tilla — Salvia Guarracino.

Fanno il morto, attendono cioè gli eventi i seguenti: Bugnano — Cacciapuoti — Aliberti. Sta nelle quinte, perchè azionista del Lloyd Italiano: Arlotta.

Il deputato del Porto

E' il deputato Salvia che assume ora tutto l'atteggiamento del vero traditore.

Questo signore dal giorno in cui è stato eletto sbraccia e strilla per il Porto, il suo Porto, il Porto che lo legge, che lo sostiene. Per il Porto egli ha costituita una apposita associazione alla quale dedica tutte le sue attività... Augusto Witting.

Naturalmente, appena ingrossatasi la questione delle convenzioni è al Salvia che si sono diretti i colpi. Egli anzi ha voluto assumere la prima parte: si è agitato, si è mosso ed ha sparato a polvere. Minacciava fulmini e saette ed affermava che gli interessi del Porto sarebbero stati da lui tutelati.

Improvvisamente che avviene? Giolitti fa capire che mette la questione di fiducia perchè Urbano Rattazzi, l'ex ministro di Casa Reale che è magna pars del Lloyd non può essere scontentato, e Salvia dimentica il Porto, gli scali, le navi, gli ancoraggi e si astiene dalla votazione contro il Governo.

Ed ora quattro domande: 1° Crede l'on. Salvia di essere ancora il deputato del Porto?

2° Se ha un centimetro di correttezza perchè il Salvia non declina il mandato di svolgere lui, che non può negare la fiducia al Governo, l'ordine del giorno della Deputazione napoletana?

3° E' vero che la sua condotta può fruttargli il sotto-segretario? — Da, Mimmo De Tilla?

4° Che cosa aspetta l'Associazione per il Porto a cacciare via il Salvia?

DUE INDICI

La convenzione per i servizi marittimi è, senza dubbio, la maggiore truffa perpetrata dalla borghesia italiana in danno dei contribuenti. La oculatezza di alcuni ed il disinteresse di altri a sventare quella pirateria han permesso ai governanti il libero svolgimento dei loro affari ed han reso possibile a noi il netto esame dello stato di miseria morale ed intellettuale di quei che ci amministrano. Difatti, mentre il Partito socialista segue i volteggiamenti di G. Agnini ed i lavoratori abbandonano la lotta quasi per deficienza di forze; d'altro lato i ladri del pubblico danaro lavorano nell'ombra tranquillamente, perchè sono sicuri che gli attuali schiacciatori contro le connessioni sono anch'essi impuniti di truffa o di anzafabismo.

Dalla stampa quotidiana ricaviamo che l'unanimità l'ordine del giorno di Nicola Lubrano per l'accoglimento dei desiderata, espressi dalla Camera di Commercio, dal Consiglio comunale, dai deputati politici e dalla riunione dei sindaci. Ebbene, quando il Consiglio provinciale di Napoli, in una questione di capitale importanza per la città, si fa condurre alla lotta — per quanto meschina nell'essenziale — da un Nicola Lubrano, che trovava ancora innanzi il Tribunale, sotto l'imputazione di truffa, è equo concludere che il livello di moralità di quel consesso risenta l'ultima e più fetida cloaca della città.

Ma vi ha dipipi. Alla miseria morale segue quella intellettuale.

Ricaviamo testualmente anche dalla stampa quotidiana il seguente ordine del giorno votato dai Sindaci della provincia di Napoli:

L'assemblea inoltre ritenuto che la questione della navigazione del golfo di Napoli è questione assolutamente napoletana, in vista del grande movimento di forestieri che da Napoli si volge verso quelle isole sedi di importanti stazioni balneari, fa voto che vogliasi rimanere la velocità già fissata col precedente disegno di legge per le comunicazioni con l'isola d'Ischia e specialmente con Casamicciola.

A tanto sfacelo non occorrono commenti. Abbiamo riportato i fatti per trarne una verità: gli organismi rappresentativi sono tarlati, a morte, dalla delinquenza e dall'analfabetismo.

Il Comizio di oggi

Oggi alle ore 11, nella Sala della Borsa al Rettifilo, sarà tenuto un pubblico Comizio contro le Convenzioni Marittime.

MONTAGNA E CASALE

Altre lettere rivelatrici

L'on. Montagna tace. Il suo silenzio è la miglior prova non solo della autenticità delle lettere da noi pubblicate, ma anche della loro veridicità.

Resta dunque da ritenere per ciò anche questa affare Freneda che egli cioè abbia fatto a quest'ultimo sborsare un par di migliaia di lire, per fargli ottenere in favore il figlio di alcuni terreni della Banca d'Italia siti nel suo collegio di Acerra.

Diamo un'altra lettera spedita dal prete Francesco Buonaura al povero sig. Freneda, da Roma, ove anch'egli a spese del Freneda si era recato per sollecitare gli onorevoli. Adoperiamo il plurale, perchè da questa lettera appare che anche il deputato Casale fu per questa o per altra faccenda pramurato in quel tempo. L'on. Montagna era dell'istessa risma del Casale, è somma ingiustizia che'egli resti indisturbato mentre il Casale non può tornare in patria!

Roma 13/3 96

Carissimo D. Ciccio

Stamattina vi ho spedito un telegramma domandandovi lire 30 che potete farvene dare al Mariano se mai voi non ancora avete fatto danaro.

L'onorevole ha parlato col direttore generale il quale ha voluto da me un esposto di tutti i fatti, che subito l'ho scritto e consegnato. Domani forse sarà ricevuto da lui e si finalizzerà il tutto. L'onorevole Casale parlò per Napoli al mio arrivo qui, sto aspettando che torni per parlargli.

Fatemi sapere come sta mamma e la famiglia alla quale direte che sto bene e spero di ritornare domenica col treno che arriva costà alle 5 1/2 pm. sempre però che domani sarà chiamato dal Direttore Generale, come mi è stato promesso.

Vi sono novità per la scuola? Saluto la signorina vostra sorella, Tommasino, Alfredo e tutti di casa mia. A voi una stretta di mano.

Vostro Der.

Buonaura Francesco

La mia direzione è Hotel di Torino. Domandate a Mariuccio Pantarolo se ha avuto una mia lettera per mezzo di Bruno Gaetano.

La quietanza generale...

Sfumata la speranza di ottenere il favore della Banca d'Italia, nonostante l'infiammentezza degli onorevoli, il signor Freneda — come dicemmo — cominciò a strepitare, temendo di non aver a perdere, con le belle speranze, anche i denari.

Mise in mezzo persone, tra le quali un cognato, il quale riuscì, con minacce di querela, ad ottenere dal prete Buonaura questa lettera-quietanza, come immediata garanzia.

Acerra 3/11 97.

Caro D. Andrea

Tengo a dichiararvi che vostro cognato Freneda Francesco per mezzo di Vaglia ha depositato nelle mani dell'onorevole che sapete lire 1200 più trecento lire furono da me depositate presso lo stesso per l'affare che sapete. Per spesa poi occorre per essere noi due andati a colte a Roma ed altro sono di lire 500.

Possò assicurarvi che per la fine di questo mese ci sarà restituito il deposito di lire 1500 oltre 500 lire di spese e gli interessi. Appena avremo il denaro ci sodisferemo il mutuo e gli interessi.

Vi saluto

Vostro amico

Buonaura Francesco

SILENZIO D'ORO

L'Avanti! in un trafiletto di prima pagina accennando alle nostre accuse al deputato Montagna, lo dichiara « accuse così gravi che sembra impossibile che un uomo — non diciamo neppure un uomo pubblico — possa rassegnarsi ».

E conchiude così: « Noi non vogliamo — sebbene la Propaganda documenti le sue accuse e pubblici lettere assai gravi e impressionanti — esprimere

Socialismo parlamentare

L'on. Giacomo Ferri parla delle feste svoltesi a Modena per il cinquantesimo anniversario della fuga di Francesco V:

« nella commemorazione gloriosa — esclama con enfasi patriottica — dalle più umili case ai più alti palazzi, dalla casa del municipio a quella del vescovo, ovunque sventolava fulgente il vessillo nazionale. Ma un solo palazzo ne era privo: proprio la sede dell'istituto tanto caro alla cittadinanza, la Scuola militare, destinata ad apprestare alla patria i suoi entusiastici difensori » (resoconto dell'Avanti 30 giugno) ... e i tenentini De Benedetti massacratori di folle inermi, aggiungiamo noi; pregando i deputati socialisti a non voler continuare a fare due parti in commedia; chiedere la riduzione delle spese militari e nell'istesso tempo accendere i fuochi patriottici del patriottismo il più seemo!

La ribellione ad Acerra

Comincia la ribellione nel collegio di Acerra. Le coserie pure hanno compreso tutto l'errore di essere rappresentate da un tipo di quel genere ed eminenti cittadini hanno spediti i seguenti telegrammi:

Presidente Camera dei Deputati — Roma. Cittadini collegio Acerra indignati deplorare silenzio loro deputato Montagna dinanzi gravi accuse pregano lei supremo tutore, dignità Parlamento, provvedere invitando Montagna a spiegazioni o a dimissioni. Onorevole Morgari — Camera dei Deputati Roma. A voi debellatore camorre politiche rivolgonosi, cittadini collegio Acerra perchè le gravi accuse Montagna, arrivino Parlamento, per bene Mezzogiorno. (quasi l'istesso fu spedito a Chiesa Egenio)

Un errore tipografico

Nel riprodurre, nel numero scorso, la lettera che il Montagna dirigeva al Corsi il 12 marzo 1905, i tipografi hanno cambiata una t in s. Ciò che muta un pò il senso della frase.

Invece di dire quindi « sono di accordo di iniziare nell'entrante settimana l'opera in suo favore » deve dire « in tuo favore ».

L'elezione di oggi

Le ragioni della nostra astensione

Oggi gli elettori di S. Carlo all'Arena son chiamati ad eleggere il loro deputato in seguito all'annullamento della prima elezione.

E' un collegio che non merita molte parole: ogni idealità è sconosciuta dalla maggioranza degli elettori ed il risultato qualunque esso sia non avrà nessuna significazione politica.

I lavoratori, che in quella sezione sono piccola minoranza, non han creduto di perdersi il tempo intervenendo nella lotta sia pure per semplice scopo di propaganda o per un'affermazione. Ben lungi da tali borghesi putridi si tutelano gli interessi dei lavoratori.

Però, constatando la miseria dell'odierna lotta noi ripetiamo ancora una volta che in essa non prenderemo alcuna parte come nessuna parte abbiamo presa nell'affissione di alcuni manifesti intitolati al partito socialista.

Abbonatevi a "La Propaganda"